



La raccolta *Satura*, oltre alle sezioni *Xenia* dedicate alla moglie, comprende una serie di poesie che contengono diversi temi in chiave parodistica e ironica (si ricordi che il titolo della raccolta significa “miscuglio di cose diverse” e che, nella Roma antica, il vocabolo indicava un piatto ricolmo di cibi vari). L’ultima lirica tratta, seppure con il “nuovo” stile montaliano, un tema metafisico: l’Altro, cui si riferisce il titolo, è Dio.

**Schema metrico:** versi liberi.

Non so chi se n'accorga  
ma i nostri commerci<sup>1</sup> con l'Altro<sup>2</sup>  
furono un lungo inghippo<sup>3</sup>. Denunziarli<sup>4</sup>  
sarà, più che un atto d'ossequio, un impetrare clemenza.<sup>5</sup>  
5 Non siamo responsabili di non essere lui  
né ha colpa lui, o merito, della nostra parvenza.<sup>6</sup>  
Non c'è neppure timore. Astuto il flamenco<sup>7</sup> nasconde  
il capo sotto l'ala e crede che il cacciatore  
non lo veda.<sup>8</sup>

da *Tutte le poesie*, Mondadori, Milano, 1990

**1. commerci:** scambi, rapporti reciproci.

**2. l'Altro:** termine con cui il poeta definisce la divinità, in quanto appartenente a una realtà superiore e “altra” rispetto a quella umana.

**3. inghippo:** imbroglio, problema complicato da reciproche incomprensioni.

**4. Denunziarli:** porre termine a tali rapporti. Il vocabolo appartiene al lessico burocratico.

**5. impetrare clemenza:** implorare pietà.

**6. parvenza:** apparenza sensibile; vocabolo di uso letterario.

**7. il flamenco:** specie di volatile che usa nascondere il capo sotto l'ala. Si tratta, per la precisione, di un fenicottero. Il termine *astuto* è usato qui in senso ironico.

**8. nasconde... veda:** crede di poter sfuggire al cacciatore nascondendo il capo sotto l'ala per non vederlo. L'immagine, aperta a diverse interpretazioni, si riferisce ai rapporti fra l'uomo la divinità.

## Linee di analisi testuale

### Una lirica polisemica che suggella l'indagine metafisica

Il "noi" usato in questa complessa e polisemica lirica nasconde, probabilmente, l'io del poeta: alla fine della raccolta che si apre con le liriche per la moglie, Montale traccia un bilancio dei suoi rapporti con la divinità (*l'Altro*, v. 2), sempre ricercata attraverso i varchi, i prodigi, i miracoli, sempre intuita, desiderata e rimproverata per il suo nascondersi, il suo mostrarsi indifferente o distratta. I rapporti con la divinità come unica altra intelligenza superiore ipotizzabile oltre l'uomo sono definiti come un personale problema, una fonte di illusioni e di inganni, un ostacolo persistente (*lungo inghippo*, v. 3). La ricerca metafisica è infatti una tematica che attraversa tutta la poesia di Montale e non si può non accorgersene (il fatto è sottolineato dall'ironico *Non so chi se n'accorga*, v. 1). Il poeta sente il dovere di porre termine (*Denunziarli*) a tali rapporti con *l'Altro*, non per un atto d'ossequio, cioè non per dimostrare di averne rispetto e riverenza, bensì per implorare misericordia da lui (*impetrare clemenza*, v. 4). Il perdono sarà però reciproco, perché l'uomo non è responsabile di non essere Dio (*Non siamo responsabili di non essere lui*, v. 5), cioè di non poterlo conoscere, e neppure *l'Altro* però è responsabile della condizione dell'uomo (*né ha colpa lui, o merito, della nostra parvenza*, v. 6).

Il nuovo rapporto espresso dal poeta con la divinità si manifesta anche nell'assenza di paura (*Non c'è neppure timore*, v. 7). In definitiva, secondo alcuni, il titanismo di Montale – molto dignitoso o pacatamente orgoglioso – raggiunge il suo culmine in questa lirica; secondo altri, invece, la lirica è vicina alla fede cristiana, e la sua conclusione richiama l'esistenzialismo di Søren Kierkegaard (1813-1855).

Stilisticamente la lirica è discorsiva, ma il ritmo è segnato dalle quattro negazioni *Non so, Non siamo, Non c'è, non lo veda*, dalle rime centrali auliche *clemenza-parvenza*, dai due enjambements *Denunziarli / sarà* e *nasconde / il capo* in posizione parallela e dall'uso di termini burocratici, quasi il rapporto fra l'uomo e *l'Altro* fossero assimilabili (come nel romanzo *Il processo* di Franz Kafka) al vano tentativo di sbrigare una pratica giudiziaria.

## Lavoro sul testo

### Comprensione

1. Parafrasa il contenuto della lirica di Montale, evidenziando la polisemia in essa implicita.
2. Chi è *l'Altro* di cui parla il poeta?
3. Quale animale è citato nel testo e in quale funzione?

### Analisi del testo

4. Quali sono le rime presenti nel testo?
5. Qual è il probabile significato del "noi" usato dal poeta?
6. A che cosa può alludere l'analogia del *flamenco*?
7. Quali sono il registro e il lessico di questa poesia?

### Approfondimenti

8. Rifletti sull'atteggiamento di Montale verso la divinità e chiarisci, facendo riferimento ai suoi testi poetici, se definiresti Montale ateo, credente o agnostico.

### Trattazione sintetica di argomenti

9. Di seguito riportiamo il brano centrale dalla poesia *Sono venuto al mondo* (da *Satura*):

[...] Le infinite chiusure e aperture / possono avere un senso per chi è dalla parte / che sola conta, del burattinaio. / Ma quello non domanda la collaborazione / di chi ignora i suoi fini e la sua arte. // E chi è da quella parte? Se c'è, credo / che si annoi più di noi [...]

da *Tutte le poesie*, Mondadori, Milano, 1990

Chiarisci di chi parla Montale in questi versi, rifletti sul contenuto della lirica *l'Altro* e confrontane contenuti e stile con questo testo, quindi tratta sinteticamente (max 20 righe) il seguente argomento: *Montale e l'Altro, un rapporto complicato*.